

**NEI
SOLENNI FUNERALI**

CELEBRATI

NEL DI 22 DICEMBRE MDCCCXXIV.

NELLA CHIESA

DI

S. GREGORIO AL MONTE CELIO

DAI MONACI

BENEDETTINI-CAMALDOLESI

PEL CARDINALE

D. PLACIDO ZURLA

ABATE GENERALE

DELL' ORDINE

BENEDETTINO-CAMALDOLESE

ORAZIONE

DI

D. PAOLO DEL SIGNORE

ROMANO

CANONICO REGOLARE LATERANENSE

ABATE DI S. PIETRO IN VINCOLI ESAMINATORE DE' VESCOVI

PROFESSORE DI ANTICHITA' CRISTIANE,

E STORIA ECCLESIASTICA NELL' ARCHIGINNASIO

ROMANO



R O M A

NELLA STAMPERIA

DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

1835.

AL REVERENDISSIMO
P. ABATE
D. AMBROGIO BIANCHI
VICARIO GENERALE
DELL' ORDINE
BENEDETTINO-CAMALDOLESE
CONSULTORE
DELLA S. ROMANA ED UNIVERSALE INQUISIZIONE
DELLE CONGREGAZIONI DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI,
E DELLA DISCIPLINA REGOLARE ESAMINATORE DE' VESCOVI
IN S. TEOLOGIA.
D. PAOLO DEL SIGNORE
CANONICO REG. LAT.

La perdita che la Chiesa, la Congregazione Camaldolese, ed il Mondo letterario ha fatto nella morte del Cardinale Zurla dovea con pubblica testimonianza di dolore esser compianta da un Canonico regolare, che furono sempre con antichi legami di sincera vicendevoles tima ed amore collegati in amicizia e congiunti coi grandi Uomini della celebre Vostra Congregazione. Onorato anch'io

dalla amicizia Vostra in questa trista ventura mi profersi per me medesimo di tessere l'Elogio al Cardinale defunto , quando se ne fosse celebrato in codesta Vostra Chiesa il funebre rito. Voi vi degnaste non solo accettar la proferta , ma volete ora render pubblico questo Elogio medesimo , che da me in tal circostanza fu detto : il pregio sommo in che tengo io il saper Vostro, ed il rispetto che porto

alle altissime religiose Vostre virtù , che al cospetto si mostran di tutti , non vogliono che in contraddirvi mi Vi mostri uno spiacente , ne che sia un' ingrato a quella bontà Vostra , che fece buon viso a questa mia coserella , e volle aggradirla. A Voi pertanto , qual' essa è , io la offro , e consacro in attestato di quella candida stima e gratitudine , che vi professo , quale stima non è da quella dissimile , che la



Era ansiosamente aspettato dalle Gallie in Italia l'Imperadore Valentiniano il giuniore; e la natia ferocia, e il mal talento de' barbari che minacciavano strage e ruina all'Occidentale Imperio Romano facean sollecito e lieto desiderarne il ritorno. Pel valor degli armati, e pel giovanile ardore e militar perizia del duce già si presagivan felici gli scontri primi che avrebbe avuto l'Imperador coi nemici, già al cospetto di lui si sperava sentirli in aperto campo sgominati battuti distrutti, e già s'intrecciavano forse al vincitore corone da ornargli il crine, e gloriosi già forse se ne preparavan trionfi. Quando da micidial ferro di traditrice mano per via colpito l'Imperadore lo vide ohimè! l'Italia giunger lo vide nella maestosa Milano, ma non qual volealo robusto vegeto spirante dagli occhi vittoria, ma muto freddo impallidito cadavere. Pianse, poichè lo amava, amaramente pianse quel tristo caso non aspettato il S. Vescovo Ambrogio, e della venuta si rattristava di lui, che tal si era stata qual non voleasi sperare: *Valentinianus nobis, sed non talis*

qualis sperabatur advenit. Ah quando esser così dovesse, conchiudeva Ambrogio, meglio stato sarebbe, che rimasto si fosse da noi lontano, purchè visse a se stesso. *Utinam adhuc nobis abesset, ut sibi viveret.*

Noi ancora speravamo, o Signori, di veder ridurre tornar fra noi dai letterarj suoi viaggi, come il vedemmo altre volte, l'amplissimo Cardinale Don Placido Zurla onor sommo e splendore di questa Congregazione illustrissima, preziosa gemma della S. Chiesa Romana, gloria e vanto invidiabile d'Italia nostra: e già dalle molteplici cognizioni di lui, e già dalle perite ricerche, e già dall'occhio discernitore, e dallo svegliato ingegno nuove ci aspettavamo scoperte, dovizie nuove, nuovi pregevolissimi frutti di dottrina di erudizion di sapere. Ma oh Dio! qual tristo caso fu questo al nostro cuor dolentissimo? tornerà sì, e qui tornerà in questo Tempio Augustissimo il Card. Placido Zurla, ma così non torneravvi, qual si sperava da Noi, *nobis non talis qualis sperabatur adveniet.* Ah quando muta fredda esanime, avevamo solo ad averne la morta spoglia, meglio stato sarebbe, che mai fosse più stato fra Noi, e che a se stesso piuttosto, che alla Religione ed al Trono, che alla sua Congregazione dolcissima, che alle lettere ed al Mondo tutto visse: *utinam nobis abesset, ut sibi viveret* (1).

Pur se ad Ambrogio erasi all'acerbo duolo conforto il rammentare di Valentiniano le gesta, poichè di lui parlando, ricordando lui, di lui scrivendo pa-

reagli con dolce illusione che a nuova vita nel suo parlare tornasse : deh sia a mio e vostro sollievo a me ancora o Signori permesso in questa funebre orazione di laude rammentare le doti belle della mente e del cuore di cui fu ornato lo Zurla ; avrà in tal guisa alcuno sfogo in parte il dolore , avrà in tal guisa la memoria del Porporato defunto alcun tributo di gratitudine e affetto ; avrà in tal guisa il pensiero ricordanza alcuna , se pur ne abbisogna , di quanto col mancar di lui noi perdemmo. Ma il funebre rito qui vuole , che come io possa , di Lui vi parli , ed io senza più alla memoria vostra o Signori ricordo il Card. Macido Zurla qual si fu Uomo di lettere , qual si fu Uomo di Chiesa ; e sotto questi due aspetti , che tutta la miglior vita comprendon di Lui , io dico che si fu un' Uomo sommo di lettere , che nel saver suo profondo e molteplici seppe rendersi agli Uomini caro e diletto ; dico che si fu Uomo grande di Chiesa che nella grandezza della dignità sua procurò rendersi caro e diletto al suo Dio. Grave è il soggetto , e pel numero e varietà de' fatti a ben trattarsi difficile quale si converrebbe ; pure non è a temersi , o Signori , che per mancanza d' arte , o d'ingegno nel lodatore detrimento ne venga alcuno alla fama , che lasciò dietro se , e manterrassi lungamente ne' posteri il nome di Zurla chiarissimo.

Dono certo egli è preziosissimo dell' Autor sommo della natura Iddio l'aver sortito un' anima più delle altre a perfezione inchinevole , l'essere stato di un corpo fornito per isquisitezza di organi più atto

alle impressioni esterne sensibili, onde da questi due fonti siccome dallo intendere l'Uomo si distingue dai bruti, dalla svegliatezza così dell'intelletto gli Uomini si distinguon fra loro. Ora di queste doti pregevoli essere stata da Dio arricchita l'anima del nostro Zurla inutil cosa egli è che io vel dica, o Signori, ma queste doti sebben preziose sarianse rimaste come eletta pianta senza onor senza vita sul suolo istesso in che aveano avuto l'origine, se mano industrie d'agricoltor vigilante non ne avesse poi procurata vigorosa e fruttifera la stagionata lor maturanza.

E tali al certo si furono i Genitori avveduti del nostro Zurla, che in lui ancor giovincello ammirando un'aurca indol soave a vivace e leggiadro ingegno congiunta, pel che e temperante mostravasi nelle sue voglie, ed arrendevole e facile ai voleri di altrui, e ritenuto e guardingo ne' suoi parlari, riserbato e severo ne' suoi costumi ogni studio vi posero ogni diligenza ogni cura perelè quei modi apprendesse, e venisse in quelle discipline istruito, che si addicevano a giovine, qual'egli s'era di chiara e nobile stirpe (2).

Ne fallite andarono le speranze belle, che avean concepite i Genitori di lui, chè dai primi generosi passi, che nelle lettere ci fece senza timor di fallo, quale stato sarebbe un dì presagivasi; e molti forse già su lui si formavan disegni, e molti forse già se ne aspettavano della famiglia in vantaggio prosperosi i successi; ma il cuor dello Zurla quanto sentia per lo studio trasporto, tanto alieno si era per quanto

sapeva di Mondo ; e sia pure a lui doloroso il distacco da' parenti dolcissimi , e sieno pure al suo cuore pungenti le lacrime della affettuosissima Madre , e sia penosa infinc la separazion necessaria di quanto ticusi più caro ne' congiunti ed amici , che Zurla pronto risoluto costante alla chiamata divina supera tutto , si distacca da tutto , tutto da se rifiuta e rigetta.

Eccol pertanto da suoi diviso umile disioso fervente implora ed ottiene la veneranda divisa de' seguaci di Romualdo nel Monistero di S. Michel di Murano. Ne certamente trovar lo Zurla potea miglior ventura nell' essere ammesso in la Monastica Congregazione Camaldolese , che si fu sempre fin dall'antico suo nascere per Uomini in Santità ed in dottrina celebratissima ; e troppo dallo scopo mio ne andrei lungi , se quì svolgendone i dotti Annali noverarli tutti volessi , e inutil cosa farei io forse in un tempo , in che lucidissimo Astro sul Vaticano splendente , ogni antico splendore nel suo comprende ed avvanza. Ma innanzi a Luce si vivida abbassar io deggio le ciglia adoratrici il sovrano principio da che deriva ; ed allo Zurla tornando immagini chi può quali in una sede di pietà di dottrina facesse quindi progressi rapidi portentosi sublimi ; e sicno pure sottili ed al facile intendimento di ognuno non atte le metafisiche cose , ci saprà di leggieri comprenderle ; saranno forse intralciate ed astruse le teorie de' matematici calcoli ? egli esattamente le dicifera e scioglie : saranno forse difficili le apprese teorie ad applicarsi alle pratiche fisiche osservazioni , e sulle proprietà de' corpi , e sulla

causa motrice degli astri , e sull'equilibrio de' fluidi , e sui varj fenomeni della luce nella sua refrazione , ne suoi colori ? ei non saprà trovare ostacolo che lo rattenga , non difficoltà che lo storni , non pericolo che lo avvili , e sotto la scorta di perito duce , ed al valor proprio , e al suo coraggio affidato ne sosterrà con plauso distinto in filosofico arringo solenne e pubblico l'esperimento (3).

Noi però non contemplammo fin quì lo Zurla che come diligente studioso perspicace scolare , ma il tempo egli è mai , che e nelle claustrali mura e al di fuori seder lo vediamo a Precettore e Maestro , e dall'opere che ci rimangon di lui argomentiamo qual'uomo egli fosse di lettere , e quanto profondo e nelle gravi discipline Teologiche , e quanto perito in fatto di Arti belle , e di squisita erudizion di ogni genere. Era già da gran tempo opinione di alcuni , che la scienza de' dommi di nostra fede da quella fosse disgiunta ch'è opinione delle scuole , (4) e che più facile e piana si rendesse la via onde giungere al sicuro possesso di quella , liberata che fosse da questa mal sicura compagna , ed a quei certo non comoda , che men atti si sentono ad inoltrarsi in metafisiche brighe. Ora a tant'opra si accinse lo Zurla , e dalla pura dottrina dell'Angelico dottor delle scuole , come da limpido fonte , quello restrinse all'uopo che si propose. Ne già si pensi taluno che digiuno e sterile epitomatore egli ne fosse di quel sovrano Maestro , poichè e lunghe e spesse note di ogni Teologico saper fornite ne rischiavano il testo , ne fissavano i dommatiei limiti , ne addita-

van le principali quistioni fra i partigiani suscitatesi delle diverse sentenze. A far ciò voi da saggi che siete comprendete bene o Signori, che conoscitore profondo esser egli dovesse e del Codice Santo delle divine scritture e delle definizion dei Concili, e del vero senso in che si condannaron gli errori, e del testimonio de' Padri, e della Storia di Chiesa e dell' autorità de' Teologi, e di tutte e singole quelle fonti insomma da che si dimostra e conferma la Santa immacolata divina dottrina di Gesù Cristo.

A noi però che in discipline siffatte tante volte l'adimmo chiaro e conciso nel dire, accurato nei termini, nelle sentenze non dubbio, ne' malagevoli passi sicuro il fin qui detto ci basti, ed alcuna cosa diciamo e del finissimo gusto che avea per le belle Arti, e della singolar perizia nelle naturali scienze, e nella Geografia, e nella Storia, e nella Nautica e nel Commercio di antiche genti, e di remote Nazioni. Oh se il tempo lo concedesse l'ubertoso campo vastissimo che ci si aprirebbe innanzi a percorrere! E chi fu difatti a di nostri più di Lui protettore delle belle Arti, animatore e favoreggiator degli Artisti? dir si potrebbe che per quanto era in Lui avria voluto emulare i Cardinali Medici, e i della Rovere, ed i Farnesi e gli Agucchi, ed i Borghesi e i Montalto, e i Barberini ed i Ludovisi e gli altri molti sostenitori dei Raffaeli e dei Michelangeli, dei Caracci, dei Domenichini, dei Guido, dei Guercini, dei Lanfranchi, dei Sacchi e di tanti altri, che per isplendidezza e per cuore di Porporati munifici poterono a rinomanza salire, e venir

maestri sommi nell'Arte. E delle arti appunto si fu lo Zurla per quanto il poteva e sostenitore ed amante; sostenitore però intelligente avveduto, ed a giudizio de' periti stessi discernitor giudizioso e della composizione, del disegno, e del colorito, e del chiaroscuro e della espressione degli affetti e di ogni altra cosa anche minima, che all'armonia alla perfezione al tutto insieme si addicesse dell'arte. E scorrer basterebbe soltanto con intelligente occhio i preziosi oggetti siano in pittura o scultura, siano in disegni, o in istampa siano in pensieri primi, o bozzetti, e le collezioni sceltissime di gemme scritte, di minerali preziosi, di marmi antichi che nel suo Museo d'ogni genere avea raccolto (5): o basterebbe legger soltanto le dissertazioni che disse alla Romana Accademia di Archeologia sulle arti, per riconoscerlo qual'era giustamente tenuto dai dotti per sommamente di siffatte cose intelligente e perito. (6)

Qual però far' encomio potrei della vasta erudizione d'ogni genere da Lui mostrata nelle veramente classiche opere, che tutta Europa stima ed onora; nell'illustrazione vò dire della Mappa Idrogeografica del Camaldolese fr. Mauro, e nelle dissertazioni sui viaggi di Marco Polo, e di altri molti veneti viaggiatori? Io vel confesso, o Signori, che ad onor dello Zurla volea pure in questo funebre elogio alla memoria consacrato di Lui, volea con rapido volo accennare queste due opere prodigiose di erudizione di critica, non men che le altre da Lui su tal soggetto stampate, ma vel confesso ancora, che mi son rima-

sto sorpreso dalla non dicibile copia degli argomenti di vario genere, di che ha lo Zurla bellamente ed a vantaggio di altrui arricchito le dissertazioni sui viaggi: (7) Voi lo vedreste difatti riferire non solo quanto quei celebri navigatori ed istorici ci lasciarono scritto sulle incognite terre ch'essi percorsero; ma con ricerche e bibliografiche e critiche della sincerità ed integrità parlare de' testi che ci rimangono; e qui porre a disamina ed edizioni, e manoscritti; e dar qui notizia di quanti vi furono scrittori che ne trattassero; e qui scorrer con tratti rapidissimi e franchi i sentimenti de'Dotti, e qual rifiutare con forti ragioni, qual con consiglio accorto seguire, di quale con giustezza di critica ratterperare, o modificarne i giudizi, e vendicar sempre e difendere la fama, la sincerità, l'onore di quei primi sommi con quanto confermaron dappoi nelle storie dei viaggi loro i recenti.

In somma il parlar dello stato Geografico e dell'Asia, e dell'Africa nel medio evo, e darne la fisica posizione, e la naturale Storia e d'Isola e Terre, e di Nazioni e di Popoli, ed indagare quale si fosse la Religione natia, e descriverne quali fra loro facesse progressi la Religione nostra santissima; e poi ridirne le scienze e le Arti, e poi conoscerne le Navigazioni il Commercio, e poi darcene in accurate Mappe descritte le posizioni de' luoghi, e le catene dei monti, e il regolar corso dei fiumi, e con ciò ragionare di quante e pubbliche e private Mappe si fecero dai Veneziani, e con ciò rivendicar loro, e all'Italia nostra il risorgimento della Geografia, della

Nautica , del Commercio nel medio Evo , e poi con siffatto lavoro infine darci argomento non dubbio a conchiudere col sentimento dei dotti aver lo Zurla dietro a se lasciati quanti lo precedettero in questo arringo , ne potersi rinvenire in appresso chi in siffatto lavoro l'agguagli.

Un' Uomo peraltro di lettere qual fu lo Zurla al Mondo scienziato chiarissimo per tante e sì luminose opere di dottrina , di erudizione d'ingegno , un'Uomo sommo e di secolo qual leggea se nominato dai dotti , voi lo credereste un'Uomo forse , o Signori , che pien di se stesso , ricercatore ansioso di onori , comprator vile si fosse di encomj , e pago sol del suo merito , e pieno sol di sua gloria dispregiator si fosse degli altri ? Letteratuzzi del giorno , che mai avendo posto il piede in un Liceo in un Ginnasio insegnanti e giudici vi fate ad altrui di discipline a voi ignote , e dirvi non arrossite d'esser chiari , e palesi abbastanza al beato regno de' letterati perchè dalla bislacca mente n'uscì concettuzzo o pensiero , o perchè riuscivvi di trarre retta una linea ; a voi ricercatori smaniosi di lodi , di ricompense d'onori , che scevri d'ogni cristiana modestia encomiatori vi fate dell'opre vostre , se dato non siavi di trovar lodatore , a voi sia pure , se così il volete , l'orgoglio , la pazza stima di voi medesimi , il sussiego altero cogli altri , allo Zurla non già che un' Uomo sommo si fu di lettere e per la gentilezza de'modi , e per la modestia del conversare , e pel non menar mai pompa del suo sapere , e per l'apprezzare l'altrui con-

siglio , e per l'appigliarsi umile all' altrui parere si rese caro perciò e diletteissimo agli Uomini , e con riverenza ed amore spontaneo fu giustamente da tutti onorato (8).

Non sarà dopo ciò meraviglia che il nome di Lui, un nome si fosse per tutta Europa celebratissimo : meraviglia non farà dopo ciò che in quanti letterarj periodici fogli si stampano si facesse e di Lui, e delle opere sue sincera commendazione ed elogio : e come a meno , o Signori , se quanti in trattazioni siffatte eranvi Autori rinomatissimi , e i Balbi , a cagion di esempio , e i Bossi , e i Baldelli si professavano di stimare lo Zurla siccome Uomo di maturo senno di fina critica , e d'immensa erudizione fornito ? se la fama di Lui giunta alle più remote Accademie , ed alle Università più rinomate quì conducea e dalla Francia e dalla Germania , e da Lipsia , e da Oxford , e dalla settentrionale Upsal conducea quì e scienziati e Professori ansiosi di vederlo, conoscerlo, tributar-gli omaggio della stima, ed onoranza , in che presso loro era tenuto il celebrato nome di Lui (9)?

Tanta fama però che risuonava per lo Zurla onorevole in tutta Europa , l'amore e la stima che avea saputo conciliare a se stesso di Letterati e di artisti ne potea essere ignota , ne dimenticata restarsi in questa sede d'ogni virtuoso sapere , ne sotto il benefico Romano cielo , a confession della invidia stessa così propizio al bello, ed al sublime dell'Arti. E si fu quì appunto , ove per disposizione divina certo giunto lo Zurla , su Lui si fissò appena il pensiero , si diriz-

zarono su Lui appena gli occhi , che già dubbioso non istette il giudizio di quel conoscitore sommo degli Uomini , di quell'immortale Pio VII. di rivestire lo Zurlo della Romana Porpora Cardinalizia. L'ultima promozione fu questa che fe quel santo e venerando Pontefice, in che parve aver dato nello Zurlo alla Romana Chiesa il Benjamin del suo cuore. Pochi mesi sopravvisse il venerando Pontefice alla promozione dello Zurlo , ma non perciò dello Zurlo il nome e la fama erasi ignota al successore di Pio , al protettore sommo degli Uomini dotti , e di ricordanza per noi gratissima a Leone il XII. che lo Zurlo solo volle che a se succedesse nel gravoso e difficile ufficio di Vicario di Roma.

Ma qui però un nuovo ordin di cose ci si presenta al pensiero , e commuove altamente l'animo nostro , mentre se ricordammo fin qui lo Zurlo siccome sommo uomo di lettere , che seppe col suo vasto , e raro sapere render se agli uomini caro , e diletto , ricordarlo or ci conviene siccome uomo grande di Chiesa , che ad altissima dignità sollevato procurò colla pietà , e religione assai più rara e perfetta render se egualmente caro , e diletto al suo Dio.

Bugiarda ed empia opinione si è di taluni stolti scrittori dell'età passata tutto di ripetuta da un non piccolo numero di furfantelli oziosi ignoranti , che ogni traviamiento dal vero godono baldanzosi di spargere in pubblico con aria di massima e di sistema , che l'uomo cioè di sapere di genio di spirito spregiudicato esser debba in fatto di credenza e di religione ,

e che certi vieti pregiudizj , e certe costumanze superstiziose , com'essi le dicono , lasciar si debbano alle genti volgari e alla timorosa vecchiezza. Ma chi vorrebbe , e con qual pro consummar tempo e parlare in rifiutar pensieri così irreligiosi , e così stolte opinioni ? Si fu lo Zurla un'uomo sommo di lettere , e dal suo vasto e raro sapere disgiunger non seppe quella pietà , e religione assai più rara e perfetta , che a vero cristiano scienziato si addice , con che e agli uomini e a Dio d'esser procurò caro e diletto. Pietà e religione , che volle egli sempre a guida e a compagne dell'amor suo per le lettere : pietà e religione , che gli furon nel Chiostro carissime , e di lucente esempio ad altrui : pietà , e religione , che se conservò e mantenne nel viver suo distaccato a forza dalle monastiche mura , si furono a lui consigliere di ritornarvi tostochè opportuna n'ebbe l'occasione di farlo. E come dunque nella pietà e religione educato cresciuto , come essendone state sempre i primi pensier della mente , i desiderj più caldi del cuore , la norma regolatrice de'suoi voleri , come avvivar ed accendersi pietà e religione in lui non doveansi a dignità sublime di Chiesa innalzato , e allo spirituale governo preposto di questa augusta metropoli ? ah ! che pareva nel disimpegno dei molteplici e varj doveri del pastoral suo ministero che molteplice e vario in lui ne fosse lo spirito : *Spiritus multiplex*. Spirito vario e molteplici che il faceva diligente ed assiduo alle gravi Congregazioni affidategli , o vi sedesse Prefetto , o ne proponesse come

onorato membro il suo studiato e retto giudizio, e il faceva in egual modo seder paziente agl'inferiali cancelli di sacre Vergini, onde purgare quest'eletto grano dalla mondiglia, o rassodarvi e dirigerli la virtù molta che vi è nascosta: spirito vario e molteplice che il faceva attento e sollecito nella direzione degli studj del pontificio dominio, a Lui come ad esperto duce affidato da altro grande conoscitore degli uomini Pio VIII., e il faceva in egual modo diligente e instancabile ad ogni anche minima cerimonia ecclesiastica dell'episcopale suo ufficio: spirito vario molteplice pel che tutto cuor, tutta mente si era pel suo clerical Seminario, e ne svegliava la pietà ed il costume, e ne incoraggiava gli studj, e ne visitava le scuole, e ne sperimentava gli allievi, e ne accarezzava le piante elette e di una aspettazione non fallace, e rendea intanto questo semenzajo del romano clero l'onor la fama l'esempio del cittadino e dell'estero. In somma e delitti a paternamente punirsi (10), e rispetto al sacerdozio a conciliarsi a difendersi, e poveri a sovvenirsi, e giustizia a rendersi da intemerate mani di ministri sceltissimi senza accettazioni di persone (11), e scandali a togliersi con avveduta prudenza, e divozioni con pietà soda a promuoversi, e fondazioni di pie case, e di monasteri stabilmente ad erigersi (12), ove e l'innocenza trovasse l'asilo, e sicurezza il ravvedimento, e educazion l'ignoranza, e l'indigenza il soccorso, tutto tutto si fu l'effetto di questo spirito vario e molteplice da cui animato quest'uomo grande di Chiesa era

a tutto presente , provvedeva a tutto , a tutto soddisfaceva copiosamente.

Ma come di grazia , o Signori , vi soddisfaceva lo Zurla ? tutto ciò egli operava quasi senza mostrare di farlo , e senza dirne parole , senza menarne smanie , o rumore : e tutto ciò egli operava senza sminuire giammai in sì alto stato e fra tante occupazioni gravissime la vita e gli obblighi di Cenobita (13) : e tutto ciò senza mai negarsi ad alcuno anche di basso e volgar ordine di persone : e tutto ciò finalmente non solo senza mostrarsi mai stanco infastidito accigliato , ma ritenendo umor sempre eguale , condiscendenza umanissima , serenità di sembiante innanzi ancora al quereloso importuno , e al temerario arrogante. Condiscendenza serenità mansuetudine , che traendo origine da virtù somma nel frenare e reggere la complessione sua per natura calda e all'adirarsi proclive , render dovea virtù tanta quest'anima cara e diletta al suo Dio : condiscendenza serenità mansuetudine , che gli fe non sol tollerare con rassegnazione cristiana nel difficil suo ministero amarezze disgusti contraddizioni che trangugiar dovette infinite , ma che all'esercizio delle virtù belle di pietà e di religione addestrato gli fe incontrare con sereno viso la morte. Sì all'annunzio nuovo inaspettato non dubbio , che più in lui non v'ha speranza di vita non impallidisce in volto quest'uomo a Dio diletto , non si conturba , non ismarrisce , ma tutti i pensieri raccolti sol nel suo Dio , e nell'amor di Lui confidando , confortato da'Sacramenti vivifici di Chiesa santa , e le sue voci alle



voci accoppiando dei Ministri e degli astanti , che pregano in van frenando le lagrime , sereno egli e tranquillo quasi in dolce sonno di pace rapite placidamente sen muore. Oh! Religione santissima, che a sì lieto fine conduci le anime da te fatte grandi! oh morte! tu non sei al giusto terribile, poichè non vede in te un'eterna notte, che il possesso gl' involi di caduchi beni terreni, ma in te ritrova un passaggio felice dalla fatica al riposo, dall' esilio alla patria, dalla terra al cielo.

Ed io mi vo immaginando, che sciolta appena la bell' alma di lui degl' incomodi legami del corpo, e verso il cielo appunto innalzandosi ad ascendere si facesse la misteriosa scala, che il Patriarca suo Romualdo vide in visione, per cui da terra al Cielo ascendevano i figli suoi raffigurati in Uomini di bianche cocolle vestiti: or questa misteriosa scala ascendendo l' alma di lui timorosa incerta di presentarsi al superno trono di Dio, io mi vò immaginando, che alla sommità di quella l' anima beatissima trovasse del santo suo Patriarca, che in lieto viso ridente, e in dolci atti e maniere aleggiandole festevolmente intorno: vieni le dicesse colle parole d' Isacco al suo Giacobbe, vieni, deh vieni o figlio, ch' io per tal te ravviso dall' odor grato, ch' ecco io sento, che da te spira all' odor somiglievole appunto di pieno fiorito campo olezzante, sù cui copiosa discese la benedizione del Signore: *Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni cui benedixit Dominus*. Fa cuore o figlio che già dai celesti spiriti del potere divino ministri portaronsi già al divin tro-

no e le umili preci ed i fervidi affetti del Religioso tuo cuore, di cui non ne furono testimoni in terra che le solitarie pareti della tua cella: Assai già dagli squallidi e tenebrosi abituri, dalle macere tribolate famiglie s'innalzarono già assai sulle sfere le rauche ed affannose voci di benedizione e di gratitudine, e voci si erano queste di tanti miseri da te sovvenuti, di tante pericolanti fanciulle da te poste in sicuro, di tante civili persone da te alla necessità ritolte di un mendicar vergognoso, di tante desolate famiglie da te dell'intero mantenimento lor provvedute (14). Alzossi già verso il Cielo come odoroso profumo lo zelo tuo pell'onore di Dio e per la difesa della Religion della Chiesa di Gesù Cristo. Si sollevaron pietose già verso Dio le penitenti mani di tante anime da te sottratte dalla seduzione del Mondo e sul sentier ricondotte di salvezza. Rifulse già fin quassù l'argento e l'oro i preziosi drappi e i metalli con che disinteressato e religiosamente grandioso le Chiese ornasti e gli Altari del Dio vivente (15). Or sù dunque seguace fido de'miei precetti vieni sù dunque che preste son già per esserti compagne al Santo Trono di Dio la giustizia e la misericordia, la carità e la mansuetudine, la liberalità e la Religione, e le altre virtù tutte che Tu a guida e consigliereolesti nelle onorate e cristiane tue azioni. Circondato da corona sì bella, accompagnato da corteggio sì nobile vieni, deh vieni o figlio ed al trono ti accosta di Dio.

Oh vanne, vanne sì dolcissima anima a Dio diletta ed agli uomini; al centro vanne delle infocate

tue brame degli ardenti tuoi desiderj : se noi lo vogliamo tel dica l'odorosa nube di bruciato incenso ; che per te da questo altare verso il Cielo s'innalza : le preci tel dicano i sacrificj ed i voti , che per te offriamo all'Altissimo : il mesto canto e il tuon lugubre tel dica con che dimessi ed umili da Dio a te preghiamo sempiterna pace e riposo.

Ma speranza cristiana al fine ci riconforti e ci avvivi gli appassionati cuori , e le lagrime omai si restino ed il dolore , al pensier lieto , che se quell'Anima grande e beata da noi fù divisa quì in terra , or sù nel Cielo a Dio congiunta or già gioisca di Dio. Io sono certo , o Signori che in quella beata sede di pace e in quell'eterno regno di gloria rammenterà il Vaticano , e al Successore di Pietro , da cui fin da giovani anni tanta luce n'ebbe al sapere e tanto esempio a virtude , impetrerà da Dio , che l'Angelo della Chiesa Romana custode sempre al fianco gli vegli , lo custodisca nelle sue vie , ne' suoi passi il dirigga , e siagli nelle dubbie cose od avverse a consiglio a direzione a fortezza : rammenterà l'amata sua Congregazione Monastica , ed otterrà col suo pregare da Dio , che o per iscorrere d'anni , o per novità d'avvenimenti non si sminuisca perciò in essa giammai ne il fervor ne lo zelo per la regular disciplina , ne lo antico amor per le lettere ; onde fiorenti in essa e si conservino e accrescano gli uomini di pietà di dottrina : rammenterà il Clero di Roma , che fülle già indefesso pensiero alla mente , e delizia dolcissima al cuore , e pregherà caldamente il suo Dio ,

perchè in esso mai venga meno e quella Ecclesiastica scienza e quello Ecclesiastico spirito, che sia a modello ed esempio del Sacerdozio cristiano: e rammentando infine l'esercizio delle virtù belle, che le meritavano in Cielo sempiterno un seggio di gloria non isdegherà per certo quell'anima grande e beata questa, che alla memoria consacro di Lei, ah di lei certo minore! ossequiosa ed umile orazione di laude.

N O T E

(1) Questa orazione dovea recitarsi il dì appresso che fosse giunto in Roma il Cadavere del Card. Zurla, ma per impreviste circostanze ritardandosene la venuta, ed essendo prossima la solennità del Natale, se ne volle anticipare il funebre rito; convenne perciò far qualche variazione nell'applicazione del fatto storico addotto, variata essendosi la circostanza del subietto, che non era nel luogo come si voleva.

(2) Un commentario della vita dello Zurla innanzi che fosse assunto al Cardinalato fu stampato in Crema nel 1823 con varie poesie di congratulazioni in occasione della nuova dignità conferitagli.

(3) *Propositiones Physicæ selectæ, et præsertim de viribus inertis et attractionis, quas propugnandas exhibet D. Placidus Zurla etc. Cathedram moderante Reverendissimo P. D. Ludovico Nachi Abbate. Venetiis 1790.* di questo P. Ab. Nachi ne scrisse e pubblicò la vita.

(4) Qualunque sia il giudizio da portarsi su questa opinione, certa cosa è che l'*Enchiridion dogmatum et morum*, è un'opera

che può essere molto utile sia pel ristretto della dottrina contenuta nella somma dell'Angelico, sia per le appendici copiee poste in ciascuno dei tre tomi in ottavo. Contengono queste appendici in ristretto i principali argomenti di ciascun domma Cattolico, e se ne distinguono le proposizioni che vi sono comprese contro i singoli Eretici che ne impugnarono la verità; si annunziano ancora le questioni disputabili nelle scuole, e se vi cadono in acconcio si dà notizia o delle opinioni sui filosofici sistemi, o delle sentenze in fatto di Sacra Archeologia, e di Ecclesiastica storia; e su tutto si citano Padri, e scrittori antichi e recenti che tanto in punti dommatici, quanto in opinioni scolastiche, quanto in sacra erudizione possano consultarsi. Cosa utilissima ai giovani allievi, che vanno alle scuole, trattano questioni ignorandone il più delle volte chi ne scrisse sù ciò magistralmente per poter quanto abbisogna conoscere quello di cui parlano, e come ne sia stato parlato da altri.

Quest'opera fu stampata in Venezia pei tipi di Pietro Zerbetti l'anno 1802: e fu dall'Autor dedicata alla S. M. di Pio. VII.

(5) Mi assicurò persona assai intelligente, ed intrinseca a Lui che per le arti, e per l'Archeologia Sacra, e profana avea un genio singolarissimo, che lo avea sentito tante volte parlare coi primi Pittori, Scultori, Architetti, Archeologi come fosse uno di loro, e che gli Artisti stessi e commendavano, ed ammiravano il suo fino discernimento nell'arte, e nella critica. Avea raccolto una innumerevole quantità di oggetti di belle Arti in ogni genere; la conoscenza dell'Antica Litologia gli avea fatto formare una collezione completa dei marmi antichi, ai quali mi si dice che debba aggiungersi una raccolta preziosa di gemme scritte, che oltrepassano le trecento. Fra le rare cose da lui raccolte, che e stimava moltissimo, e teneva carissime erano molti disegni e bozzetti dell'immortale Canova, di cui fu amico intrinseco, e lodatore sincero: a questa bella raccolta avea consecrata una Camera nel suo Appartamento, che la chiamava il *Musco Canoviano*.

(6) Due furono le dissertazioni lette alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia che si consegnarono quindi alle stampe, una recitata il dì 12. Agosto 1830 sulla unità del soggetto nel quadro della Trasfigurazione di Raffaele, edizione di soli cinquanta esemplari fatta l'anno medesimo in Roma pegli elegantissimi tipi di Giuseppe Brancadoro e C., l'altra, che fu l'ultima cosa che avemmo dalla penna di Lui, e quella letta il dì 30. Giugno 1834. sul gruppo della pietà, e sopra alcune altre opere di religioso argomento di Antonio Canova.

(7) Il riferire qui quanto sia il pregio delle Opere Geografiche di Lui, e darne anche in una nota qualche cenno sarebbe un volere ricopiare gli articoli de' giornali letterari, ove se ne fece menzione, e particolarmente dell'Arcadico Tom. VIII. P. II. Quale poi opinione ne avessero i dotti, oltre agli altri nomi celebratissimi nell'Orazione citati, si legga quanto ne scrisse il Balbi nel discorso preliminare della seconda edizione del suo compendio di Geografia Universale; non meno che Gio. Battista Carta nel Manuale di Geografia moderna Universale Tom. I. nota 2. sull'Islanda pag. 55. „ D. Placido Zurla, così scrive, „ ora Cardinale ha soprammodo illustrati i viaggi de' fratelli Zeni, „ come pure quelli illustrò di M. Polo, che il dottissimo Conte „ Bossi arricchì di scientifiche, ed importanti annotazioni, ed „ interpretazioni sopra i tre regni della natura, rischiarando „ altresì con profonda dottrina varie indicazioni Geografiche; „ e ciò sia detto ad onore dell'Italia, dei Navigatori Italiani, „ e soprattutto per far conoscere, che tra noi non si trascurò „ di rendere chiare le imprese di un'Uomo, che non ha guari „ si è creduto trarre dalle tenebre in Parigi.

(8) Della modestia sua, e della poca stima, che avea di se stesso ne può far fede chiunque parlò con Lui delle opere sue, che se in presenza di Lui si lodavano, o non rispondeva, o con poche parole sembrava voler troncato il discorso; ed io stesso ne sono stato su ciò testimonio più volte. Che se poi

si rammentavano a Lui gli onori, che fuori di Roma avea ricevuto, sì nel letterario viaggio che fece nell'Autunno del 1828 al Lago Fucino, sì nella Primavera del 1832 nell'Umbria, e nella Marca, soleva scherzosamente rispondere, che le popolazioni facevano a Lui tanti onori, perchè essendo Vicario del Papa credevano per errore, che anche fuori di Roma avesse qualche autorità, quando non ne aveva nessuna: attribuendo così modestamente i ricevuti onori più alla sua dignità, che alla sua particolare persona. Sarà dopo simili fatti permessa una digressione ad un'Oratore Cristiano, con che rimproveri nel Tempio Santo di Dio un vizio assai comune a Uomini di mezzana letteratura di accattar lodi e lodatori, e per vili e bassi fini rinunziare alla Cristiana modestia. Per una nota è anche troppo, e per chi conosce, è più che bastante.

(9) Le opere Geografiche stampate dallo Zurlo sono: 1. Il Mappamondo di Fra Mauro Camaldolese descritto ed illustrato. Venezia 1806. 2. Dei viaggi e scoperte Settentrionali dei Fratelli Zeni Venezia 1808. 3. Lettera al Sig. Conte Luigi Bossi intorno ai viaggi e alle scoperte Settentrionali di Nicolò e Antonio fratelli Zeni, che può servire di Appendice alla Dissertazione precedente Venezia 1813. Questa lettera quasi ad Appendice fu inserita nel Vol. IX. num. 27. degli *Annali di scienze e lettere* in Milano 1812., come i viaggi degli Zeni con alcune aggiunte furono riprodotti nel secondo vol. dell'opera seguente. 4. Di Marco Polo e degli altri Viaggiatori Veneziani più illustri Volumi 2. con Appendice sopra le antiche Mappe lavorate in Venezia e con quattro Carte Geografiche: Venezia 1818—19. Nel secondo Vol. parimenti di questa opera si trova con aggiunte riprodotta la Dissertazione dei Viaggi e delle scoperte Africane di Alvise da Cà da Mosto, ch'era stata precedentemente impressa in Venezia nel 1815. A queste opere debbasi aggiungere la Dissertazione detta nell'Accademia di Religione Cattolica; dei vantaggi derivati alla Geografia e scienze annesse dalla Religione Cattolica Roma 1822.

Oltre queste opere, e le altre citate. Nota 3. 4. 6. abbiamo di lui l'elogio funebre latino fatto in una sola notte pei funerali del Cardinal Giovannetti Camaldolese. Venet. 1800. ed altro elogio funebre italiano detto pel Cardinal Fontana Barnabita Roma 1822.

(10) La dolcezza nel correggere e punire si può dedurre dal rispondere che faceva a taluno, che tal volta lo consigliava ad essere più severo; in tal caso citava le parole del Concilio di Trento sess. 13. decret. de Reform. Cap. 1. „ sin au- „ tem ob delicti gravitatem virga opus fuerit, tunc cum man- „ suetudine rigor, cum misericordia judicium, cum lenitate „ severitas adhibenda est; ut sine asperitate disciplina populis „ salutaris, ac necessaria conservetur, et qui correcti fuerint, „ emendentur etc. e soleva aggiungere a queste parole: io sono il Vescovo, non il governatore di Roma.

(11) Appena fatto Vicario secondò le mire della S. M. di Leone XII. riformando il Tribunal Criminale, che pareva, non si sa per quali ragioni, decaduto nella opinione del pubblico. Volle pertanto non solo che fosse decentemente situato in opportune stanze a ciò destinate, ma colla nomina di nuovi esperti Ministri provvide, ed assicurò nel Tribunale suddetto la retta Amministrazione della giustizia, dichiarandone nel Giugno 1827 Luogotenente il Sig. Avvocato Tommaso Belli. Questo saggio avveduto, integerrimo Magistrato seppe conciliarsi colle onorate sue azioni la benevolenza, e la fiducia del Cardinale Vicario, che lo aveva sempre al suo lato caro, confidente, ed amico, come a compagno nello studio dell'Antica litologia. Sia ciò scritto in confessione di verità, ed in atto di grato animo per molte notizie ricevute da Lui sulla vita del Cardinale Zurla, che altronde non si sarebbero potute avere se non da chi gli fu confidente ed amico.

(12) Sono note a tutti le cure che sostenne nello stabilire, e formar le leggi della Congregazione Lauretana di cui

fu fondatrice la Principessa D. Teresa Doria, quale fu da Lui pure eccitata a sostenere le Ospitaliere, e far venire da Genova le figlie del Calvario per la educazione delle povere Fanciulle radunate nella Pia Casa d'industria: cooperò efficacemente allo stabilimento delle così dette Dame del S. Cuore sì alla Trinità de' Monti, che nel Monistero di S. Rufina colà diramatesi per fondazione della Marchesa Andosilla: anche fuori di Roma impegnossi che si propagassero gli utili edificanti Istituti delle Monache dette Sacramentarie in Napoli, e di quelle del divino Amore in Braepiano.

(13) Persona degnissima, e che ben conosceva lo Zurla soleva dire, che da Cardinale conservava il contegno, e la virtù del Monaco Novizio: anche il suo vivere era ritiratissimo, e sebbene avesse ampio e decente appartamento assegnato dalla S. M. di Leone XII. al Cardinale Vicario, egli non si serviva che di tre Camere, che per la loro angustia soleva chiamare *Celle*: consigliato talvolta a dormire in qualche altra Camera più spaziosa, e più acconcia alla sua grave respirazione, rispondeva *sono Monaco, ed un Monaco deve star nella Cella.*

(14) La Religione la Pietà la dolcezza di cuore, che lo faceva commuovere alle altrui miserie, lo resero senza pompa e senza ostentazione un limosiniere Cristiano, la sinistra mano di cui ignorava ciò che facesse la destra. Mi si dice che oltre a mantener del proprio varii giovinetti nel Seminario, e varie fanciulle negli Urbani Conservatorii, provvedesse intere povere vergognose famiglie del mantenimento, e la confidente persona a cui consegnava somme di danaro pei poveri mi disse, ch'era dal Cardinale avvertito a nascondarlo, perchè neppure fosse veduto dai domestici nell'uscire.

(15) Appena potea disporre di qualche somma di danaro sembrava smanioso di spenderlo per arricchire ed ornare le Chiese della sua Congregazione, che amava tenerissimamente, ed a cui presiedeva come Abbate Generale. Spese scudi Roma-

ni 2500. per le dorature e l'Organo della Chiesa di S. Gregorio al Monte Celio : altri Scudi 2000 spese per le tre Campane nuove fattevi , e pel restauro della corrispondente Torre a collocarvele , quali Campane volle benedire egli stesso il giorno innanzi di partire per la Sicilia : donò alla Chiesa di S. Romualdo di Fabriano una Lampada di argento di squisito lavoro , per la quale spese circa Scudi 500. Anche altre Chiese provarono gli effetti del religioso suo cuore , e della sua munificenza , fu frà queste il Presbiterale suo Titolo Cardinalizio di S. Croce in Gerusalemme , a cui donò un Reliquiario bellissimo d'argento , che mi si disse del valore di Scudi 300. Altro simile Reliquiario donò alla Chiesa di S. Girolamo degl'Illirici , di cui era Visitatore , per collocarvi una parte del Cranio di quel S. Dottore. S'ignorano le limosine , che pur faceva continue , ad altre povere Chiese che gli appartenevano , essendo alla sua Protezione affidate.

ISCRIZIONI

DEL CHIARISSIMO

SIG. D. GABRIELE LAUREANI

SOTTO CUSTODE

DELLA

BIBLIOTECA VATICANA

Sopra la Porta Maggiore della Chiesa

PLACIDO · ZURLAE

S · E · R · PRESBYTERO · CARDINALI

TITULO · SESSORIANO

COLLEGIVM · MONACHORUM · CAMALDVLENSIVM

SVPREMO · MODERATORI · ORDINIS

EVNVS · BENE · MERENTI

Intorno al Tumulo

PLACIDI · ZVRLAE
S · E · R · PRESBYTERI · CARDINALIS
QVISQVIS · ADES
ANIMAE · BENEFICENTISSIMAE
BENE · PREGARE
VITA · QVOQVE · FVNCTVS · VICEM · BONVS · REPENDET

TRIVM · PONTIFICVM · MAXIMORVM
VICARIO · MVNERE · IN · VRBE · FVNGENS
SACRAM · DISCIPLINAM · STRENVE · PROMOVIT
MORES · TVTATVS · EST
EXEMPLA · VIRTVTVM · VBIQVE · IMPRESSA · RELIQUIT

PRAEFECTVS · STVDIIS · REGVNDIS
PVBLICAE · REI · LITTERARIAE
NAVITER · SCIENTERQVE · CONSVLVIT
STVDIOSOS · AMAVIT · FOVIT · PROVEXIT
OPERV · EDITORVM · FAMA · CLARISSIMVS

ANTISTES · FAMILIAE · CAMALDVL · MODERANDAE
VOGE · ET · EXEMPLIS
AD · LAVDEM · DOCTRINAE · ET · PIETATIS · OFFICIA
ALVMNIS · SVIS · ADIVMENTA · PRAECLARA · CONTVLIT
TEMPLVM · HOC
DONARIIS · MAXIMO · SVMPTV · ORNAVIT
ORDINEM · IN · DISCRIMEN · ADDVCTVM
DIGNITATE · ET · OPINIONE · VIRTVTIS · SVAE
ASSERVIT

IMPRIMATUR — *Fr. Angelus V. Modena Ord. Praed. M.S.P. A.S.*

IMPRIMATUR — *Antonius Piatti Archiep. Trapezunt. Vices-ger.*



Ms. 201348